

DATE I NUMERI!

Per un reale superamento della contenzione meccanica. A partire dalla Regione Toscana

[...] Dopo un brevissimo, direi quasi inutile, colloquio con il medico di turno, uscii dalla stanza convinta di dover firmare o compilare la documentazione per rimanere in reparto. A quel punto, invece, quattro persone, quattro infermieri, mi hanno presa da dietro. Io mi sono accasciata sul pavimento, mi sono chiesta: "Cosa sta succedendo?". Ero impaurita, smarrita [...]. Non mi hanno detto niente e, di peso, mi hanno trasportato in una stanza. C'era un solo letto, c'era penombra, buio. Mi hanno distesa su questo letto e legata mani e piedi. Hanno chiuso la porta a chiave e sono andati via. [...] Non ricordo quanto tempo sono rimasta vigile e sveglia nella stanza urlando: "Apritemi! Fatemi uscire!" [...].

Sono trascorsi molti anni da quel giorno, non ho mai avuto il coraggio di parlarne se non durante sette anni di sedute psicologiche, nel tentativo di rielaborare quell'accaduto e di cercare di capire dove fosse la mia colpa, o la mia non colpa, per cercare di farmene una ragione [...]. Ci sono delle sere in cui faccio molta fatica a spegnere la luce sul comodino, vengo assalita dall'angoscia, dal ricordo che mi fa rivivere quelle urla, quella solitudine, quello smarrimento.

(D.S. Dell'Aquila, A. Esposito, *Eppure non è un'arte. Il male banale della contenzione*, in <https://napolimonitor.it/eppure-non-e-unarte-il-male-banale-della-contenzione/>)

In questo momento è meglio non vederlo, perché la presenza di un familiare potrebbe agitarlo. Sta riposando serenamente.

(Un medico dell'ospedale di Vallo della Lucania alla nipote di Francesco Mastrogiovanni, qualche ora prima della sua morte dopo 87 ore legato a un letto di contenzione. In <https://www.radio24.ilsole24ore.com/podcast-originali/come-una-marea-il-caso-franco-mastrogiovanni/podcast/2-riposa-serenamente-120000-2381915422541404>).

*Se penso a quello
che mi è successo
a febbraio
mi spavento:
legato lì nel letto
passavano le ore,
"infermiere" urlavo.
Nessuno ad ascoltarmi
Immersi nella loro angoscia.
La mia voce si confondeva con le altre.*

(Elio Pitzalis, *In bilico. Poesie sulla salute mentale*, Bre' Edizioni, Treviso, 2022, p. 59).

«È per il suo bene». «Cosa si dovrebbe fare quando ti alzano le mani, quando sono violenti anche contro loro stesse»... È facile ritrovare testimonianze sulla necessità della contenzione in ambito psichiatrico. La rete, supportata da una prospera letteratura scientifica, mette a disposizione una ricca messe di "linee guida" accanto a narrazioni di infermiere, medici, addette ai lavori che raccontano, con dovizia di particolari, la necessità dell'atto contenitivo, addirittura l'arte del legare bene. Un po' più difficile è trovare riscontri attendibili sull'inferno della contenzione, su cosa si prova in prima persona quando sei impedito nella possibilità di compiere anche il più piccolo movimento.

Contenere meccanicamente una persona significa legarla mani, piedi e torace a un letto con cinghie di contenzione. Dopo più di 20 anni di storie e di testimonianze atroci raccontate in prima persona al nostro telefono e allo sportello d'ascolto, la nostra scelta è allora quella di prendere posizione. Stiamo imprescindibilmente dalla parte di chi è legato, di chi è violentata, di chi subisce contro la sua volontà l'imposizione crudele della contenzione meccanica. Ascoltiamo la loro sofferenza e per quanto possibile divulghiamo le loro narrazioni. E stiamo dalla loro parte nell'unica maniera possibile: lottando con ogni mezzo necessario per la fine di questa pratica inumana, degradante e infame.

Come collettivo Antipsichiatrico Antonin Artaud più di un anno fa abbiamo dunque lanciato la campagna "Date i numeri". L'intento era quello di ottenere la divulgazione dei numeri, ovvero delle statistiche riguardanti la contenzione meccanica in Toscana. Convinte come siamo che solamente partendo dalla cognizione della *quantità* ci possa essere una coscienza della necessità di un superamento della pratica contenitiva abbiamo, contestualmente e in maniera ufficiale, inoltrato agli uffici competenti della Regione Toscana una richiesta di accesso civico generalizzato agli atti. Quanto si lega e si rilega nei reparti psichiatrici? Per quante ore? O giorni? O settimane? Quante persone vengono legate? Quanti adolescenti? Quante bambine e bambini?

Non chiedevamo la luna.

La diffusione dei dati è un atto dovuto. C'è un intero decreto legislativo (n. 33/2013 aggiornato al D. Lgs 97/2016) che garantisce la tutela dell'accesso civico agli atti con obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

In realtà, le Regioni avrebbero dovuto pensarci da sole. Almeno dal 2010 conferenze, atti, documenti, raccomandazioni elaborate da Stato, Regione e Province avevano cominciato a recepire, almeno sulla carta, le prese di posizione internazionali volte al monitoraggio e alla raccolta di dati finalizzati al superamento della contenzione meccanica. Più recentemente (aprile 2022) un'Intesa Stato-Regioni si era posta l'obiettivo di superare la contenzione meccanica entro il 2023, e aveva stanziato 60 milioni di euro destinati, tra l'altro, a «*conoscere e monitorare la contenzione*». Paradossalmente una parte di quei soldi, secondo le cronache più aggiornate, è stata utilizzata per l'acquisto di apparecchiature per applicare le terapie elettroconvulsive (leggi

elettroshock), per implementare il numero di posti letto nelle strutture chiuse e per la formazione del personale addetto, ovvero per insegnare la contenzione agli operatori.

Su 20 regioni solamente 12 hanno fornito i dati in maniera spesso incompleta in occasione di un monitoraggio indipendente del 2024, l'unico tentativo a nostra conoscenza di un accesso ai dati di questo tipo, generalizzato e diffuso a tutte le Regioni italiane. Le restanti 8, tra le quali la Toscana, hanno letteralmente fatto finta di niente. La maggior parte delle Regioni, che avrebbero l'obbligo di dare seguito alle Intese, di fatto sono state inadempienti a fornire i numeri e ancora di più a garantire il completo superamento della contenzione. Tanto che nel 2025 una nuova Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome ha stipulato un nuovo accordo volto a rafforzare le attività di monitoraggio e a promuovere strategie di prevenzione della contenzione e *«dei comportamenti violenti nei luoghi di cura»*, con riferimento prevalente proprio agli SPDC.

Nel frattempo...

Nell'attesa dell'applicazione di intese accordi patti e convenzioni, firmate sottoscritte e mai adottate, intanto negli SPDC si continua a spargere terrore, a produrre traumi indelebili, in alcuni casi a morire sotto contenzione meccanica.

In questo contesto degradante e mortifero riteniamo la nostra campagna "Date i numeri" urgente e necessaria. Solamente le statistiche, l'andamento storico, il confronto tra le tabelle possono dare l'idea della diffusione, del livello di inadempienza, della colpevole indifferenza degli addetti ai lavori a qualsiasi livello. Solo una denuncia pubblica fondata su dati certi e non solamente sulle narrazioni e sulle percezioni può individuare responsabilità e produrre un cambiamento, culturale e reale, che porti all'abolizione totale della contenzione.

L'ha capito bene la Regione Toscana, che ad oggi sta facendo di tutto per negare quell'informazione cruciale e dovuta.

L'Intesa Stato-Regioni dell'aprile 2022 era stata recepita dalla Regione Toscana con il DGR 1338/2022, il quale impegnava l'amministrazione a trasmettere al Ministero della Salute, entro il luglio 2023, una *«relazione illustrativa delle attività messe in atto e la scheda dei risultati raggiunti»*. E con un ulteriore, importantissimo, decreto, il 24674/2022, la Regione Toscana disponeva *«l'implementazione dei percorsi per il superamento della contenzione meccanica»*, la liquidazione del 50% delle risorse alle Aziende USL solo a seguito della presentazione della "Relazione illustrativa e della scheda dei risultati raggiunti" entro il 7 luglio 2023, e lo *«sviluppo di un sistema informativo sempre aggiornato di monitoraggio»*.

Eppure...

Subito dopo l'avvio della nostra campagna "Date i numeri" nel marzo 2025, forti di questi riferimenti legislativi, abbiamo inoltrato una richiesta a norma di legge, precisa e circostanziata, alla Regione Toscana: abbiamo chiesto di accedere agli atti per avere **informazioni sui progetti regionali** volti al rafforzamento dei Dipartimenti di Salute Mentale e al superamento della contenzione meccanica, e per essere messe al corrente delle statistiche riguardanti **i dati numerici sulle contenzioni meccaniche** disposte negli SPDC regionali negli anni 2021, 2022 e 2023, con indicazione dell'età, della durata e del nome dell'SPDC/Ospedale. Contestualmente abbiamo richiesto **i dati numerici sulle contenzioni meccaniche disposte nei reparti di Neuropsichiatria Infantile** degli ospedali regionali negli anni 2021, 2022, 2023, 2024, con

indicazione delle età (e possibilmente del sesso) dei minori contenuti, della durata della contenzione e delle modalità di monitoraggio.

La Regione Toscana, in un chiarissimo tentativo di bypassare il suo ruolo specifico, ci ha risposto rimandando le nostre istanze direttamente alle singole Aziende Sanitarie, in quanto titolari del trattamento dei dati.

Con molta pazienza, abbiamo provato a reiterare le richieste senza ottenere le risposte desiderate e legittime. Prima di cedere e inoltrare lo stesso quesito alle tre ASL toscane.

Tra queste, **ci hanno risposto solamente (e assai parzialmente) l'ASL Toscana Centro e l'ASL Toscana Nord-Ovest. L'ASL Toscana Sud-Est, ad oggi, non si è ancora degnata di rispondere.**

Continueremo a inoltrare le nostre istanze per ottenere tutti i dati richiesti.

Ma nel frattempo abbiamo comunque scelto di rendere pubblici i pochissimi dati ottenuti, proprio perché, pur nella loro parzialità, rappresentano l'ammissione di un fallimento, della fine di un raggirio retorico che finora aveva ammantato di belle parole quello che è nei fatti un ricorso massiccio, indiscriminato e in aumento esponenziale (altro che "no-restraint", altro che "superamento della contenzione") di questa pratica lesiva, degradante e mortifera.

Che anche qui in Toscana a volte può sfociare nel peggiore degli esiti. Come nel caso, tanto per fare un solo esempio, di Guglielmo Antonio Grassi, fotografo e scrittore, morto dopo più di sette giorni di contenzione nel reparto di SPDC - Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura di Livorno nel 2021, la cui storia continua a essere avvolta da una coltre di silenzio.

DATI ASL TOSCANA NORD-OVEST

I dati che abbiamo ottenuto sono scioccanti e smentiscono clamorosamente le rassicurazioni ufficiali della Regione. Ecco i punti chiave del nostro resoconto.

In soli quattro anni, le contenzioni negli SPDC sono quasi quadruplicate:

- **2021:** 37 casi
- **2022:** 42 casi (+13,5% rispetto al 2021)
- **2023:** 74 casi (+76,2% rispetto al 2022)
- **2024:** 132 casi (+78,4% rispetto al 2023)

In totale, 285 casi di contenzione. Dal 2021 al 2024 l'aumento, esponenziale, è del 256,7%.

Cosa manca ancora.

La ASL Toscana Nord-Ovest ci ha comunicato di essere in possesso dei soli dati "aggregati", corrispondenti al mero totale annuo. Non ha potuto (o voluto) fornire il dettaglio della durata di ogni singola contenzione in ore o giorni. Si tratta di un dato fondamentale per dedurre la gravità del trattamento subito dai pazienti: all'aumento della durata corrisponde un aumento della sofferenza e della relativa incapacità di trovare un'alternativa sostenibile.

Non è dato sapere a quali ospedali afferiscono le contenzioni registrate. Non si possono individuare quali sono i reparti specifici che abusano più frequentemente di questa pratica. Alla

domanda specifica sul numero di contenzioni nei reparti di Neuropsichiatria Infantile, l'ASL Nord-Ovest, così come l'ASL Toscana Centro, hanno risposto semplicemente di non avere reparti dedicati ai minori e quindi di non avere dati. Non forniscono ulteriori informazioni sulle strutture in cui sarebbero ricoverate le persone con meno di 18 anni all'interno delle due zone.

DATI ASL TOSCANA CENTRO

La ASL Toscana Centro ha fornito dati leggermente più accurati, comprendenti il riferimento alle singole strutture territoriali.

SPDC	2021	2022	2023	2024
Empoli	11	11	10	7
Pescia	0	0	0	0
Prato	4	3	3	1
Oblate Firenze	11	11	15	17
Santa Maria Nuova Firenze	11	20	5	32
Pistoia	1	8	8	4
S. S. Annunziata Bagno a Ripoli	3	5	2	7
Mugello	0	0	0	0
S. Giovanni di Dio Scandicci	19	24	14	6
Totale per anno	60	82	67	84
Totale	293			

Veniamo a sapere dunque che all'interno dell' SPDC dell'ospedale Santa Maria Nuova il numero delle contenzioni è letteralmente esploso, passando da 5 nel 2023 a ben 32 nel 2024. È un aumento del 540% in un solo anno. Cosa sta succedendo in quel reparto? Se l'obiettivo è la riduzione delle contenzioni, perché non si conosce alcun tipo di intervento in questo senso?

Anche qui i dati sono parziali, troppo parziali, reticenti, per un'analisi che riesca maggiormente a entrare nel merito. Anche l'ASL Toscana Centro comunica il numero totale delle persone contenute, ma non è dato conoscere tutti gli altri dati fondamentali per costruire un quadro più accurato e veritiero. Chi pratica la contenzione dovrebbe documentare e rendere pubblico, tramite un apposito registro, ogni singola ora di contenzione. Ma anche in questa parzialità rimane il fatto che il trend, anche se in misura più contenuta rispetto alla ASL Nord-Ovest, non risulta assolutamente in diminuzione né nella maggior parte dei singoli SPDC né come numeri totali. Proprio mentre come Collettivo Artaud portavamo avanti con fatica la diatriba con Regione e Aziende toscane per ottenere i dati, dalla Regione è arrivata l'informativa di un ennesimo atto infarcito di buoni propositi: la Giunta ha approvato l'ennesima delibera (n. 400 del 30 marzo 2026), «passo avanti importante per la tutela dei diritti e della dignità delle persone», come ha chiosato l'assessora al diritto alla salute. Di fatto, con l'accoglimento delle Linee di indirizzo nazionali, la Regione si è, per l'ennesima volta, impegnata a istituire «un gruppo di lavoro regionale dedicato al monitoraggio e all'implementazione delle azioni previste».

Il millantato superamento della contenzione in Toscana è, per ora, solo uno slogan sulla carta. Di fatto, lettera morta.

I pochi dati che siamo riuscite a strappare ci dicono che nella realtà dei reparti, al contrario, la pratica della contenzione meccanica sta crescendo a ritmi vertiginosi. In questa situazione la reticenza a fornire i dati assume le caratteristiche di una vera e propria omertà.

La nostra battaglia per un vero superamento della pratica lesiva, degradante, mortifera e infame della contenzione non è ancora conclusa.

Collettivo Antipsichiatrico Antonin Artaud

Collettivo Antipsichiatrico Antonin Artaud

via San Lorenzo 38, 56100 Pisa

antipsichiatriapisa@inventati.org

www.artaudpisa.noblogs.org

3357002669